

Il nodo tempi che mette a rischio la fattibilità del nuovo ospedale

A dicembre 2018 l'ultimo bilancio utile della giunta Bonaccini e gli interrogativi sul bando pubblico. Intanto a Cesena sono già avanti

Marcello Pollastri

PIACENZA

● Era la fine del 2014. A pochi mesi dal suo insediamento a Bologna, il presidente della Regione Stefano Bonaccini disse: «Entro la fine del mandato investiremo su due nuovi ospedali per il territorio: uno a Cesena, l'altro a Piacenza». A distanza di quattro anni, i due scenari sono opposti come le due città sulla cartina geografica: mentre la realtà romagnola, dove pure in questi anni non sono mancate le discussioni sulla necessità di una nuova struttura ospedaliera che superasse quella attuale (risale agli anni Sessanta), può contare oggi su cento milioni stanziati dalla Regione nel bilancio 2017 e su una fase progettuale già ben avviata, Piacenza non ha ancora stabilito dove lo vuole costruire. In più c'è un guaio: il ticchettio dell'orologio è impetuoso con i tempi che stringono e che stanno mettendo a rischio la fattibilità stessa di un'opera che la maggioranza ritiene indispensabile per la nostra comunità.

Cesena già avanti

Giusto per tornare al parallelo con Cesena dove il dibattito era partito in contemporanea al nostro. Dalla fine del 2015-inizio 2016 nel capoluogo romagnolo si era avviato un serrato percorso di confronto che ha portato oggi a superare una serie di difficoltà e a raccogliere risultati

concreti: a fine 2017 la Regione ha stanziato cento milioni dei 156 necessari per l'ospedale. Poche settimane fa, inoltre, da Bologna sono arrivati 12 milioni freschi per la progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera. La struttura che nascerà su un'area di proprietà dell'Ausl si preannuncia all'avanguardia per comfort e sicurezza: avrà stanze a 1-2 letti, parcheggi e un'agevole viabilità d'accesso. Si svilupperà in prossimità del casello autostradale Cesena Sud, su una superficie totale di 75mila metri quadrati e si pensa di realizzarla nel giro di dieci anni.

Fermi al 25 giugno

A Piacenza, a parte le illustri opinioni ospitate nelle settimane scorse da Libertà, il dibattito sul nuovo ospedale è di fatto fermo al 25 giugno, quando con un ordine del giorno il consiglio comunale ha stralciato le aree pubbliche dell'ex Pertite e della Lusignani dal lotto delle quattro (due pubbliche e due private) inizialmente ipotizzate. Il sindaco Patrizia Barbieri ha così mantenuto una promessa elettorale che si era presa con il comitato Parco della Pertite e ha demandato tutto a un bando per l'individuazione di una nuova area.

L'ultimo bilancio

Basta fare due conti per comprendere come tutta l'operazione sia seriamente a rischio, almeno per come era stata concepita, cioè con il finanziamento



Il progetto del nuovo ospedale a Cesena: la Regione ha già stanziato 100 milioni di euro e 12 per la progettazione esecutiva e definitiva

garantito dalla Regione Emilia Romagna.

Siamo ormai alla fine di agosto. L'espletamento di un bando - per l'esattezza un passaggio a evidenza pubblica - avvicinerà pericolosamente i tempi a una scadenza decisiva per le sorti del nuovo ospedale: cioè dicembre 2018, periodo in cui è prevista l'approvazione dell'ultimo bilancio utile della giunta Bonaccini. Di fatto, quattro mesi scarsi. In realtà, prima che scada il mandato Bonaccini (ottobre-novembre 2019), ci sarebbe anche un assessment a luglio 2019, ma risulta francamente

difficile, per non dire impossibile, che uno stanziamento di risorse così ingente possa essere previsto in sede di variazione. Salvo che un'eventuale conferma della giunta attuale dopo le elezioni confermi la stessa volontà.

Gli ostacoli

Anche lo scenario più ottimistico possibile pare costellato di ostacoli: si ipotizzi che a metà settembre, inizio ottobre sia pronto il passaggio a evidenza pubblica. Partecipa un privato, si individua l'area e si sottopone la questione alla Regione per ot-

tenere il finanziamento. Già se tutto filasse liscio come l'olio non si avrebbe la certezza di arrivare in tempo. Ma ci sono poi alcuni pesanti interrogativi che pendono: la scelta dei criteri su cui si fonderà il bando pubblico sarà un'operazione in discesa? In quanti parteciperanno alla gara? Anche dopo aver scelto l'offerta più vantaggiosa a livello economico e qualitativo, è possibile escludere che nessuno degli altri concorrenti promuova dei ricorsi? Ma è soprattutto un altro il quesito cruciale: sarà così facile individuare un'area privata che non costi almeno un

euro in più di quella pubblica - principio questo condiviso dal sindaco e dalla Regione per proseguire nel percorso post Pertite - senza rischiare di dover scatenare la Corte dei Conti? Per molti sarebbe già quest'ultimo l'ostacolo che renderebbe già adesso l'operazione ospedaliera nuovo di fatto irrealizzabile. A inizio settembre è previsto un incontro tecnico tra il sindaco e il presidente Bonaccini che potrebbe essere utile per comprendere meglio i destini della questione e se davvero sussista la volontà politica di avere un nuovo ospedale.

Un percorso sempre in salita iniziato nel 2013

Dagli annunci al protocollo del 2017 fino al cambio di giunta e al voto in consiglio

PIACENZA

● L'«arrampicata» per il nuovo ospedale di Piacenza è cominciata cinque anni fa, su un percorso che - nonostante il ricorso a corde e staffe di vario tipo - è franato più volte. Tanto che oggi, voltando lo sguardo indietro, i metri percorsi appaiono ancora pochi rispetto ad alcune città limitrofe che hanno avviato lo stesso confronto sul nosocomio.

Se ne parla da anni

L'idea del nuovo ospedale inizia a circolare già dal 2013, con l'ex direttore dell'Ausl di Piacenza Andrea Bianchi. A cavallo tra il 2014 e il 2015, la tematica riemerge con vigore durante un incontro istituzionale a Bologna dell'ex sindaco

Paolo Dosi, l'assessore comunale al welfare Stefano Cugini e il presidente della Provincia Francesco Rolleri con il neopresidente della Regione Stefano Bonaccini e l'assessore alla salute Sergio Venturi. Quest'ultimo, nell'ottobre 2015, in occasione dell'inaugurazione del day hospital di oncologia, promette pubblicamente la volontà di «investire nei prossimi cinque anni su due o tre ospedali in tutta la Regione, quelli in cui c'è più bisogno, e Piacenza è sicuramente uno di questi».

La Regione: siamo pronti

Gli fa eco il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino: «Saremo pronti». Da qui in poi, il dibattito si accende senza sosta (o quasi). Nel dicembre 2015, a margine di un incontro con le sigle sindacali confederate, Venturi si dice pronto a «finanziare la costruzione del nuovo edificio ospedaliero a Piacenza, in attesa delle

proposte della città».

In poche parole, la Regione esplicita la disponibilità a sostenere i costi economici del cantiere, non prima però di conoscere la collocazione preferita dal Comune per impostare una valutazione tecnica.

Il protocollo d'intesa

Nel febbraio 2017, la giunta Dosi firma un protocollo d'intesa con il Demanio e la Regione che, tra le altre cose, individua la possibilità di costruire il nuovo ospedale in due aree pubbliche: i comparti militari della caserma Lusignani di Sant'Antonio o della Pertite tra via Emilia Pavese e via I Maggio. Pochi mesi dopo, parallelamente all'insediamento della giunta di centrodestra, sul tavolo spuntano altre due potenziali aree private: un terreno agricolo di 168mila metri quadrati alla Verza e un campo di 180mila metri quadrati di proprietà dell'Opera



La seduta del consiglio comunale del 25 giugno scorso

Pia Alberoni nei pressi del quartiere Farnesiana.

Le quattro aree

In questo primo anno di mandato, il sindaco Patrizia Barbieri convoca una serie di tavoli di con-

fronto ai quali siedono tutte le forze politiche e i referenti dell'Ausl. Insomma, si fa tabula rasa e si riparte dallo studio approfondito delle possibili aree. L'Ausl presenta uno schema di massima. L'ex caserma Lusignani di 88mila me-

tri quadri più 15mila espropriati coprirebbe solo parzialmente la richiesta di spazi e non sarebbe flessibile per future espansioni del nosocomio. La Pertite, con una superficie di 270mila metri quadri (di cui 160mila di boschi incolti), permetterebbe eventuali allargamenti, sarebbe vicina alla tangenziale e all'autostrada e avrebbe un basso impatto urbanistico, ma il mondo ambientalista si oppone con sit-in e migliaia di firme raccolte. Per il terreno dell'Opera Pia Alberoni si stima un costo di otto milioni di euro, senza opere compensative, bonifiche o demolizioni. L'area alla Verza implicherebbe consistenti modifiche alla viabilità e avrebbe un costo di due milioni e 100mila euro.

Il voto in consiglio

Il 25 giugno 2018, il consiglio comunale vota a maggioranza lo stralcio delle aree pubbliche in gioco, tra cui la Pertite. Cade il protocollo d'intesa siglato nel 2017. Sul piatto rimane la volontà di arrivare al nuovo ospedale di Piacenza. Resta l'interrogativo sul luogo.

—Thomas Trenchi